

# PRISMA

*Newsletter di cultura, spettacolo e voglia di vivere (meglio)*

Anno IX – Numero 283 – 10 febbraio 2018

## **ETTORE ROESLER FRANZ, IL CANTORE DI “ROMA SPARITA”**

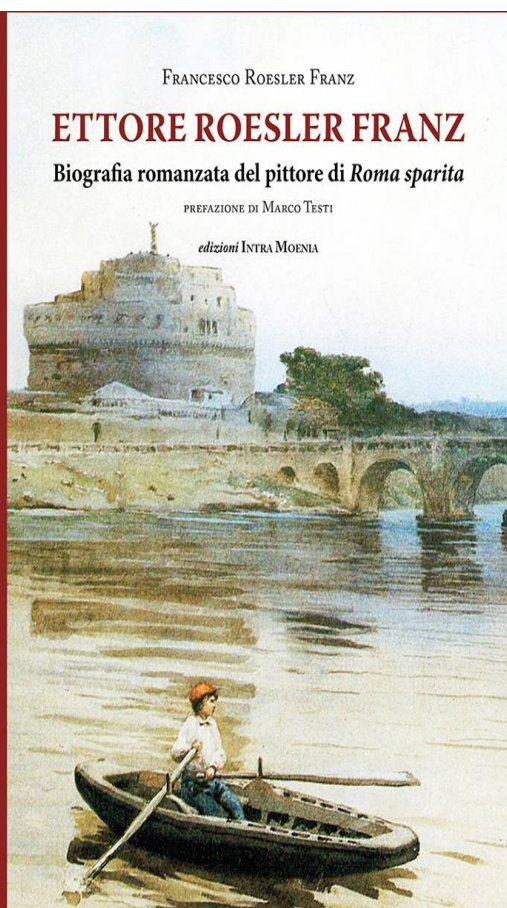
Tutti i romani, tutti gli studiosi e gli appassionati di Roma, hanno un debito enorme verso la figura storica di Ettore Roesler Franz, che con i suoi 120 acquerelli del ciclo “Roma Sparita” ha consegnato per sempre

alla memoria il ritratto della città medioevale e contadina, l’aspetto urbanistico e sociale di un’Urbe dalle rovine magnifiche che però, con la sua elezione a capitale del neonato Regno d’Italia, dopo la Breccia di Porta Pia del 1870, era destinata a cambiare per sempre il suo volto con ampie demolizioni e ricostruzioni.

Oggi la vita di Ettore Roesler Franz rivive in un bellissimo romanzo di un suo discendente diretto, Francesco, pubblicato da Intra Moenia. E’ il racconto di un uomo fuori dal comune, di un artista e un fotografo sempre felicemente ispirato, ma anche lo spaccato vivace di un’epoca dove si muovono personaggi famosi come Wagner, Goethe, Liszt e Gregorovius,

senza dimenticare la Contessa Lara, Ernesto Nathan, Ettore Ferrari, Giacomo Balla e tanti altri. Una biografia romanzata ma rigorosa e precisa. Un racconto completo e avvincente, accompagnato da numerose riproduzioni artistiche e fotografiche.

Ettore intuì le profonde trasformazioni e le disinvolute (per non dire sciagurate) speculazioni edilizie della nuova Roma italiana dopo tanti



secoli di potere temporale dei Papi. Il suo sguardo nostalgico di artista e fotografo è arricchito però, quasi infiammato, da una speciale sensibilità sociale, da una particolare predilezione per i poveri e per i semplici. Anche lui sperava che il Risorgimento avrebbe portato un senso di giustizia e un benessere economico più diffusi, a Roma e in tutto il Paese. Ma il suo ideale umanitario fu contraddetto dai fatti e dalle scelte della classe dominante.

Eppure il grande Ettore Roesler Franz dedicò tutto se stesso all'arte (fino a rinunciare a farsi una famiglia) e diventò un pittore famoso in tutta Europa grazie anche alle sue numerose esposizioni, al reticolo dei suoi rapporti familiari e alla stima universale di cui godeva. L'autore del romanzo oggi giustamente rilancia la proposta di intitolare al suo avo le rovine di Ponte Rotto, vicine all'Isola Tiberina. Glielo dobbiamo, al magnifico cantore di "Roma Sparita".

## **SIAMO TUTTI "PRIMITIVI"**

"I primitivi" arrivano al cinema con una valanga di simpatici e fantasiosi anacronismi. E' un caloroso omaggio al gioco del calcio il nuovo film della premiata ditta d'animazione britannica Aardman, che ha come fiori all'occhiello "Wallace e Gromit", "Galline in fuga" e "Shaun, vita da pecora".

Ambientata nella preistoria, fra duelli di dinosauri e spettacolari eruzioni vulcaniche, la vicenda ha come protagonista il giovane cavernicolo Dag, curioso e attento ai cambiamenti. Dag e la sua piccola, strampalata tribù, vive in una pacifica valle finché non vengono tutti fatti prigionieri dall'avidò e cattivo Lord Nooth a capo del potente esercito dell'Età del Bronzo. La salvezza della verde valle è affidata ad una sfida lanciata dallo stesso Dag a Lord Nooth: una partita di calcio fra i rappresentanti delle due "civiltà"...



E' un film gradevole e scorrevole e per di più con una bella morale: il gioco di squadra è necessario per vincere e soprattutto ci aiuta a superare i nostri limiti personali. Per non parlare del personaggio di Ginna. Lei appartiene all'Età del Bronzo ma le proibiscono di giocare a calcio perché donna. Dag, che certo non conosce queste stupide convinzioni, la prega di allenare i cavernicoli, che non sanno giocare a calcio come i loro "evoluti" avversari: impresa certamente non facile. Ma Ginna è to-

sta e la sua determinazione farà bene alla storia... Il ruolo della donna è riscattato dal talento.

### **IL MEGLIO DI LYDIA (DI NUNZIANTE VALOROSO)**

#### **Piccola guida al meglio dei doppiaggi di Lydia Simoneschi**

Lydia Simoneschi. Un amore grandissimo di una vita di appassionato di cinema e di doppiaggio. La regina indiscussa del doppiaggio italiano, attiva dagli anni '30 agli anni '70 in una lunghissima carriera al meglio fatta di stile, classe, umiltà, bravura. Ultimamente è stata ricordata dallo studioso Gerardo Di Cola in un delizioso libro e in alcune interviste pubblicate su facebook a doppiatori suoi colleghi e familiari, che ne



hanno sottolineato le qualità umane ed artistiche con simpatia e commozione. Mi ha stupito che tutti, tra le centinaia di doppiaggi di cui è stata protagonista, abbiano citato sempre per prima cosa un film di Walt Disney, ad esempio il figlio Gianni Lehmann ha parlato della Fata Azzurra di *Pinocchio*, Emanuela Rossi ha ricordato il suo doppiaggio di Angela Lansbury (lei bambina doppiava la piccola Cindy O' Callaghan, Carrie) nell'amatissimo *Pomi d'ottone e manici di scopa*. Se ritorno indietro nel tempo, molto probabilmente la prima volta che ho ascoltato un doppiaggio della Simoneschi deve essere stato nel 1968, in occasione della prima edizione del disneyano *Libro della Giungla*, in cui doppiava l'elefantessa Guendalina, moglie del Colonnello Hathi (che aveva la voce del grande Luigi Pavese). In seguito il suo nome mi apparve nei titoli di testa di un altro celebre lungometraggio Disney, *Robin Hood*, uscito da noi nel 1974. Lei doppiava, in modo fantastico, la gallina Lady Cocca. Se non vado errato, è stato proprio questo film a regalare a Lydia l'unica citazione nei titoli della sua lunghissima carriera. Un po' poco per una artista che aveva una orchestra nella voce e che, praticamente, ha doppiato tutto e tutti. Ma, a parte le grandi qualità umane, se un neofita volesse scoprirla come attrice e doppiatrice, quali sarebbero i titoli da consigliare per un "the best of"

Lydia Simoneschi?

Vediamo un po'. Lei aveva le sue "attrici fisse", che venivano quasi sempre affidate a lei, come Ingrid Bergman (*Per chi suona la campana, Indiscreto, Il dottor Jekyll e mr Hyde, Anastasia*) o Jennifer Jones (*Bernadette, Duello al Sole, Ritratto di Jennie*)... ma spesso, se una attrice si superava in qualche prova, i direttori di doppiaggio la affidavano immediatamente a Lydia, anche se in genere erano altre a doppiarle. È il caso ad esempio di Hedy Lamarr nel classico di Cecil B. De Mille *Sansone e Dalila*, della straordinaria Doris Day (in genere appannaggio di Rosetta Calavetta) diretta da Hitchcock ne *L'uomo che sapeva troppo*, di Anne Baxter nei legendari *Dieci Comandamenti*. Lydia ha doppiato in modo memorabile anche Katherine Hepburn (un titolo per tutti, *Tempo d'Estate-Summertime*, diretto da David Lean nel 1955) e le due eterne rivali dello schermo Bette Davis (imperdibili le sue caratterizzazioni in *Eva contro Eva* e *Angeli con la pistola*) e Joan Crawford (assolutamente da ascoltare *Foglie d'autunno* e *Che fine ha fatto Baby Jane*, dove la Davis è doppiata dalla Morelli). Come dimenticare poi la deliziosa Deborah Kerr di film quali *Un amore splendido* e *L'erba del vicino è sempre più verde*, entrambi in coppia con il raffinato Cary Grant doppiato dall'inconfondibile Gualtiero de Angelis? Tra le attrici inglesi uno dei miei più bei ricordi di ragazzo è la voce di Lydia accoppiata alla bellezza di June Duprez, principessa nella fiaba *Il ladro di Bagdad* (la straordinaria versione del 1940 prodotta da Alexander Korda). Per citare qualche film non troppo conosciuto non posso non consigliare la visione del bellissimo *Sombrero*, diretto da Norman Foster nel 1953, in cui la nostra cesella una romanticissima Yvonne de Carlo, innamorata di Vittorio Gassman (doppiato da Emilio Cigoli!). Indimenticabile anche, in coppia con Pino Locchi (voce di John Gavin), la Susan Hayward dello struggente *Sentiero degli Amanti*, del 1961. Anche la bravissima Jane Wyman è stata spesso appannaggio di Lydia: se devo scegliere due suoi titoli non posso non consigliare il superclassico *Magnifica Ossessione* di Douglas Sirk e lo straordinario *il Segreto di Pollyanna*, prodotto da Walt Disney, che sfodera al meglio tutto il meglio del doppiaggio italiano, con Simoneschi grande protagonista.

Assolutamente da riascoltare poi la sua scioccante prova nel ruolo di Catherine, la disperata protagonista di *Improvvisamente l'estate scorsa*, interpretata in modo superbo da una straordinaria Elizabeth Taylor. Molto probabilmente Fiorella Betti, doppiatrice abituale all'epoca dell'attrice, non sarebbe riuscita a rendere le mille sfumature di follia del personaggio. Altra grandissima doppiata da Lydia è Olivia de Havilland in film quali *L'ereditiera*, *A ciascuno il suo destino*, *La fossa dei serpenti*. Straordinaria poi la voce di Lydia su Lauren Bacall, sia nelle commedie (*La donna del destino*, *Come sposare un milionario*) che nei drammi (*Come le foglie al vento*). Una Lana Turner della maturità da lei

doppiata è quella, indimenticabile, del classico drammone *Universal Madame X*. Un ruolo poco citato ma molto affascinante è quello di Siobhan Mc Kenna, la Madonna nell'interessante *Re dei Re* di Nicholas Ray (Giuseppe Rinaldi doppia Gesù/Jeffrey Hunter). Il ruolo più citato di Lydia è senza dubbio quello di Rossella O'Hara / Vivien Leigh in *Via col vento* (la doppiò anche nel famosissimo *Tram che si chiama desiderio*) anche se, forse, la sua Rossella è un po' troppo romantica rispetto alla caratterizzazione originale della Leigh.

Per tornare a Walt Disney impossibile non citare la sua straordinaria Maga Magò della *Spada nella Roccia*, un concentrato di virtuosissimi vocali che lascia sbalorditi, e, inoltre, la fata Flora della *Bella Addormentata nel Bosco* (Fauna e Serenella erano Rina Morelli e Flaminia Jandolo) e la Fata Smemorina della riedizione di *Cenerentola*. Nel curriculum di Lydia anche tante attrici italiane, quando ancora non si doppiavano da sole. Mi piace, in particolare, ricordare Silvana Mangano nel doppio ruolo di Penelope e Circe nell'*Ulisse* di Mario Camerini (Kirk Douglas doppiato dal suo partner storico al leggio, Emilio Cigoli) e la spiritosa Sophia Loren in trasferta americana alla Paramount con *Un marito per Cinzia* (ma, quando canta, ascoltiamo la sua vera voce). A chi mi ha letto fino ad ora non resta che procurarsi questi titoli, tutti disponibili in video, per conoscere ed apprezzare il talento di una delle grandi artiste del '900.

## **I FILM IN ARRIVO (DI MARIO DAL BELLO)**

### **In sala**

E' la terza ed ultima puntata del distopico *Maze Runner*, la Rivelazione. La saga dei ragazzi rapiti e chiusi nel labirinto da cui non possono uscire se non per mutarsi letalmente è avvincente. E quando alcuni sono riusciti ad evadere, si sono però ritrovati nei laboratori degli scienziati-burattinai della storia che li usano come cavie nei loro esperimenti per salvare la terra da una eruzione solare che la sta distruggendo. Nel terzo film il gruppo superstite è alla ricerca dell'amico Minho. Dovranno avventurarsi nell'ultima città, uscire dal labirinto e far sperare l'umanità, eliminando i virus gestiti dai "cattivi".

Sotto un certo aspetto si rinnova la storia di Davide contro Golia, dei giovani coraggiosi contro il Golia scientifico-egocentrico impazzito (il mondo che ci aspetta o è già in atto?). Il film non risparmia la suspense: fughe all'impazzata, inseguimenti, voli aerei, effetti speciali, paure e tensioni. Rischia il giovane leader Dylan O'Bryen nel guidare il gruppo, teso a ritrovare l'amica amata dal comportamento ambiguo, sospeso tra lei e gli amici. Per nulla superficiale, anche a livello psicologico, il racconto, oltre l'avventura piacevolissima, è una metafora di una

società dove i giovani devono lottare per essere sé stessi e vincere le paure. Il Davide dei nostri giorni ha fede solo in sé stesso - quando ce l'ha - ma la solidarietà degli amici può dare forza. Con un ritmo pulsante e nessuna pausa, è diretto da Wes Ball, 37 anni, che ha capito e ci fa capire come ormai i giovani-adulti siano diventati grandi. La saga finisce in bellezza e - non è poco - in speranza. La vita può sempre ricominciare.

## Anteprima

Esce il primo marzo Dark Night, diretto da Tim Sutton. Un altro film sui giovani, vincitore a Venezia, sezione Orizzonti, due anni fa. E' il racconto del Massacro di Aurora in Colorado del 2012, in cui un ragazzo massacrò dodici persone in un cinema, e ne ferì 70, alla prima del film The Dark Knight Rises di Nolan. Ora il giovane vive condannato all'ergastolo. Quello che interessa al regista è raccontare quanto succede nei giorni e nelle ore precedenti al delitto. Perciò il film spazia nell'atmosfera grigia, irrisolta e vuota dei ragazzi che passano la vita tra divertimenti inutili, e si sentono frustrati, irrealizzati, senza equilibrio psico-affettivo. Attraverso interviste, alternate a squarci di vita di alcuni personaggi, il racconto indaga man mano la figura del protagonista del massacro, un biondo dalla faccia d'angelo (Eddie Cacciola) timido, introverso. Analizza la sua lenta ma inarrestabile frustrazione che lo porterà, dopo giorni cupi e solitari, ad entrare nel cinema per il massacro con il sorriso di un angelo sterminatore. Il ritmo del film è lento, quasi stancante, ma la macchina da presa vuole entrare negli spazi psicologici degli amici del giovane, scoprire le loro vite inutili e monotone, senza veri progetti. Tutto ciò per capire come mai un ragazzo di 22 anni arrivi da solo a compiere un gesto disperato, con una accelerazione del racconto nell'ultima parte, imperniata sugli occhi spaesati e drammatici del giovane. Uno stile volutamente povero, una fissità di sguardi su corpi e volti come maschere, danno sugo alla storia che arriva come un colpo allo stomaco, ma non di getto, bensì dato a piccole porzioni. Ciò fa comprendere come la rabbia del ragazzo sia il frutto di un lungo processo di dolore e di assenza di sogni. Tipico del mondo americano o in realtà del mondo giovanile attuale nella società globalizzata?

**[PER DONAZIONI E CONTRIBUTI ALL'ASSOCIAZIONE C. RIVA:](#)**

**[Codice Iban: IT 10 N 08327 03231 000000006461](#)**

**PRISMA. Di Gianni Maritati. Con la collaborazione di**

**Ruggero Pianigiani**

**PER RICEVERE LA NEWSLETTER, MANDARE UNA MAIL A:**

**[G.MARITATI@TISCALI.IT](mailto:G.MARITATI@TISCALI.IT)**